

Tumori al seno, siamo ultimi in regione per adesione agli screening



I presenti all'incontro in cui si è parlato di prevenzione contro i tumori al seno FOTO LUNINI

Piacenza al 67,6 per cento contro la media del settanta per cento dell'Emilia Romagna. Il primario Palli: prevenzione fondamentale

Betty Paraboschi

PIACENZA

● Indossa la maglia nera per l'adesione agli screening mammografici. Piacenza ha un ben poco invidiabile primato: in tutta la regione la nostra città è infatti quella con la percentuale più bassa di adesione agli screening, pari al 67,6 per

cento. Sembra alta? Proprio no, dato che per la Regione la percentuale di adesione minima, accettabile verrebbe da dire, è del 70 per cento. Se ne è parlato ieri mattina nella sede del Cai dove si è svolto il convegno "La prevenzione è qualità di vita. La salute nei gesti quotidiani", organizzato dall'Ausl di Piacenza in collaborazione con Armonia, Lilt e Amop sotto l'egi-

da del direttore della breast unit di Piacenza Dante Palli. Proprio a lui è spettato mettere sotto i riflettori la scarsa attenzione delle piacentine a sottoporsi agli screening: «Possiamo dire che c'è ancora molto bisogno di fare sensibilizzazione – ha spiegato Palli – l'adesione agli screening nella nostra città è pari al 67,6 per cento, ossia al di sotto di quel 70 per cento che

rappresenta la percentuale di adesione accettabile individuata dalla Regione: di fatto è la più bassa di tutta la regione. I motivi sono difficili da individuare: le possibilità di effettuare gli screening sono sia in città che in provincia, probabilmente c'è davvero bisogno di un po' di educazione in più».

Di contro l'ospedale di Piacenza registra un alto numero di operazioni per tumore al seno e anche di diagnosi: è ancora una volta Palli a fornire i dati delle attività. «Nel 2017 sono stati 350 gli interventi fatti nella nostra Breast unit – ha spiegato – mentre invece le diagnosi di tumore attraverso lo screening sono state più di quattrocento. È evidente dunque come la prevenzione sia importante: una prevenzione che chiaramente si fa attraverso lo screening, che è lo strumento più potente per la diagnosi precoce che significa aumentare in maniera considerevole le possibilità di guarigione e avere delle terapie il più limitate possibili. Più piccolo è il tumore che diagnosticiamo, più la fase è precoce e più alte sono le possibilità di guarigione che già in Emilia Romagna sono molto alte».

Ma per la prevenzione non c'è solo lo screening e il convegno di ieri lo ha messo sotto i riflettori: alla tavola rotonda, coordinata da Palli e dal primario del reparto di Oncematologia dell'ospedale Luigi Cavanna, sono intervenuti infatti diversi specialisti che hanno affrontato sia il tema dello screening, sia quelli dei tumori eredo-familiari, della prevenzione a tavola e attraverso lo sport, senza tralasciare il ruolo del chirurgo e dell'oncologo.

«La prevenzione si fa anche attraverso gesti semplici quotidiani – ha concluso Palli – mantenere uno stile di vita sano, ossia mangiare sano e fare una mezz'ora di camminata veloce tre o quattro volte la settimana può fare la differenza e limitare circa il venti per cento dei casi di tumore». Come dire: la prevenzione è cosa semplice, quasi come bere un bicchiere d'acqua.